

Gita
Scolaresca
intossicata
a Capri

■ CAPRI. Ventiquattro studenti di una scuola media di Palermo (di cui non è stato reso noto il nome) sono rimasti intossicati dopo aver pranzato in un ristorante di Capri. Gli studenti e i due professori che li accompagnavano nella gita in Campania hanno avvertito dolori al ventre e conati di vomito non appena sono rientrati a Sorrento nelle camere dell'albergo "Daunia" dove hanno pernottato nei giorni scorsi.

Dopo essere stati visitati da un medico della Usl 37 di Sorrento gli accompagnatori della scolaresca hanno presentato una denuncia ai carabinieri di Sorrento. I militari si sono subito recati a Capri per una ispezione nel ristorante dove gli studenti avevano consumato il pasto. Nel corso della ispezione i carabinieri hanno sequestrato nelle cucine del ristorante "Vile delle Sirene" quindici chilogrammi di frutta sciroppata conservata in contenitori arrugginiti, oltre a carne e pesce che erano stati congelati in modo superficiale. Le inchieste dei carabinieri di Sorrento si estenderanno ad altri ristoranti dell'isola che normalmente ospitano comitive di giganti. La comitiva di studenti dopo le prime cure del caso è ripartita ieri da Sorrento per far ritorno in Sicilia.

Proposta Psi
Infanticidio
equiparato
al delitto

■ ROMA. Tre senatori socialisti (Casoli, Mancía e Accò) hanno presentato un Ddl per sopprimere l'art. 578 del codice penale sul reato di infanticidio. In sostanza, come ha spiegato il sen. Mancía, «chiediamo la soppressione di una norma che appare ingiustificata e anacronistica allo scopo di equiparare la soppressione di un neonato a quella di una qualsiasi persona. L'uccisione di un neonato, soggetto dotato di piena personalità giuridica, è un vero e proprio omicidio che non deve essere minorato turbandolo con la minore emozione dell'uccisione di un adulto». Di qui la proposta socialista per sopprimere un articolo del codice penale che puniva quel reato con una sanzione molto inferiore a quella prevista per l'omicidio comune.

I senatori socialisti hanno preso questa iniziativa nel programma di revisione di alcune norme del codice penale in più stridente contrasto con la situazione socio-culturale del nostro tempo.



Il pullman del tragico incidente di Volterra viene recuperato

Il pullman era troppo vecchio

Era troppo vecchio l'autobus su cui viaggiavano i ragazzi del liceo Plauto di Roma, finito fuori di strada nei pressi di Volterra? È l'ipotesi più attendibile, benché sul libretto di circolazione ci sia scritto che aveva passato la revisione solo un anno fa. L'agenzia che ha organizzato la gita l'aveva affittato non dalla solita compagnia, ma da un'altra ditta all'ultimo momento. Nessun sospetto invece sul conducente del bus.

DAL NOSTRO INVIATO
DANIELE PUGLIESE

■ VOLTERRA. «Me lo sentivo, c'era qualcosa che non andava in quell'autobus». È quello che avrebbe detto Massimo Nicolini, l'autista del pullman affittato dalla Jal Tour di Roma per la gita in terra etrusca dei ragazzi del liceo Plauto, appena uscito dalla stazione dei carabinieri di Volterra. Il vecchio Mercedes 300 non gli rispondeva, lo guidava con

diffidenza. «L'autobus era stato sostituito poco prima della partenza», dice il professor Di Turi, marito di Angela Tucci, una delle due insegnanti del liceo ancora ricoverate all'ospedale di Volterra. Con le docenti nel reparto osservazione sono rimaste Lorena Stabile e Nicoletta Colica. Le altre due ragazze ricoverate subito dopo

l'incidente sono invece state dimesse e hanno raggiunto Roma insieme ai loro genitori. Da Roma la gita era partita in ritardo. «L'autobus con cui dovevano partire - dice il professor Di Turi - non funzionava ed è stato sostituito con un altro molto vecchio». Il torpedone era stato immatricolato nel '74 e secondo i carabinieri di Volterra era stato revisionato lo scorso anno. Il direttore della Jal Tour di Roma, Antonio Arcati, dice che tutto era in regola. «La mia agenzia non c'entra. Noi abbiamo prenotato gli alberghi e affittato l'autobus. Abbiamo controllato la patente dell'autista e i documenti del mezzo, era tutto in regola». Solitamente la Jal Tour si serve dei pullman della Gamma Travel, ma quello bianco bordato di rosso e di

blu su cui hanno perso la vita Giovanni Battista Carelli e Marina Velardita era della Romana Autoservizi. Il direttore della compagnia si sarebbe recato ieri pomeriggio a Volterra per essere ascoltato dagli inquirenti. Ancora non è stata ricostruita esattamente la dinamica dell'incidente. La discesa lungo cui scendeva il pullman non è eccessivamente ripida, benché la curva dove l'autobus si è capottato sia molto stretta. Le tracce rimaste sull'asfalto non sembrano quelle di una frenata, il che fa pensare che sia stato proprio l'impianto dei freni a far cilecca. Il sostituto procuratore della Repubblica di Pisa, dottor Pisano, ed il pretore di Volterra Schiavone hanno comunque ordinato una perizia tecnica

sul veicolo per accertare la causa dell'incidente. Nessun provvedimento giudiziario è stato preso dai magistrati nei confronti dell'autista Massimo Nicolini, 27 anni, di Castiglione del Lago in provincia di Perugia. «Ha fatto di tutto per tenere l'autobus sulla strada», hanno dichiarato i ragazzi che durante il viaggio erano seduti vicino a lui subito dopo l'incidente. A Roma si è tenuta un'assemblea al liceo Plauto. I ragazzi hanno osservato qualche minuto di silenzio ed hanno deposto sui banchi di Marina e Giovanni Battista, i due studenti deceduti nel tragico incidente delle rose rosse. Nel pomeriggio c'è stata una messa funebre in memoria della ragazza per la quale i genitori hanno richiesto la sepoltura in Sicilia, nella sua terra d'origine. Questa mattina, invece, si terranno i funerali di Giovanni Battista Carelli.

Valtellina e Val Brembana
Proposta di legge del Pci
per la ricostruzione
mentre si vota il decreto

Presentata ieri dai senatori e deputati comunisti una proposta di legge per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana. Prevede un insieme coordinato di finanziamenti e di strumenti di programmazione per le due valli. Approvato a palazzo Madama (in commissione), il secondo decreto per interventi urgenti nelle zone colpite dalle calamità dell'estate. Stanziati, dopo i primi 1.500, altri 700 miliardi.

NEDO CANETTI

■ ROMA. La Valtellina e le altre zone del paese colpite dalle calamità naturali; una legge speciale per la Valtellina. Obiettivo della proposta del Pci è di avviare l'opera di ricostruzione secondo i principi della prevenzione contro futuri eventi calamitosi e non come fotocopia della realtà preesistente, attraverso un insieme coordinato di finanziamenti e di strumenti di programmazione per la Valtellina ed anche per la Val Brembana.

«La ricostruzione dell'ecosistema - ha sostenuto Ciabatti - deve integrare gli aspetti idrogeologici con quelli urbanistici, gli interventi delle attività produttive e sociali con finalità di assoluta compatibilità ambientale». In particolare, si propone un «piano di bacino idrografico», al fine di imporre vincoli all'uso del suolo nell'opera di ricostruzione e stabilire delle priorità, configurando nuove funzioni pubbliche in materia di acque e di opere idrauliche. Spesa prevista: tremila miliardi nel triennio 1988-90; unica autorità, cui dovrebbero fare capo le decisioni operative, la Regione.

Per quanto riguarda il decreto secondo si prevede una spesa di 700 miliardi (il primo era dotato di 1.500 miliardi), non più però con tanti interventi su singole opere, come era nel testo originario, ma - in base ad una proposta dei comunisti - attraverso l'affidamento dei contributi alle regioni. Di fronte a questa rilevante novità i comunisti hanno deciso di astenersi, anziché votare contro come avevano precedentemente annunciato. Il Pci ha rivolto forti critiche al governo per la mancata presentazione della legge organica promessa prima da Goria, durante la visita in Valtellina e poi dall'allora ministro Gaspari. Ora Lattanzio ha annunciato tempi lunghi.

■ NEL PCI

MANIFESTAZIONI.

Oggi: G. Angius, Cagliari; A. Bassolino, Catania; G.F. Borghini, La Spezia; M. D'Alama, Cagliari; P. Ingrao, Perugia; C. Petruccioli, Forlì; E. Maccaluso, Agrigento; G. Palliani, Velletri; G. Quercini, Milano; A. Tortorella, Palermo; L. Turco, R. Calabria; R. Bastianelli, Londra; G. Borgna, Pietrasanta (Lu); N. Canetti, Genova e Savona; L. Castellina, Empoli; P. Crepat, Genova; A. Faloni, Ancona; E. Ferraris, Reco (Ge); S. Geravini, Tortona (Al); L. Libertini, Ivrea (To); R. Mainardi, San Paolo (Basil); U. Mazza, Milano; D. Novelli, Bologna e Savona; M. Stefanini, San Benedetto del Tronto (Ap); C. Testa, Civitanova (Mc); W. Veltroni, Roma; L. Violante, Gela (Cl).

I ragazzi del Plauto

«Marina e Giovanni Battista non vi dimenticheremo»

Una folla commossa, ha dato l'ultimo saluto a Marina e Giovanni Battista, i due ragazzi romani morti nel terribile incidente stradale vicino Volterra. Nella chiesa stracolma, studenti, insegnanti, il preside, gli amici, i sindaci di Roma e di Volterra hanno ascoltato commossi l'omelia di monsignor Riva, vescovo di Roma. La salma di Marina verrà portata in Sicilia, quella di Giovanni Battista al Verano.

ROSSELLA RIPERT

■ ROMA. Quando Marina e Giovanni Battista sono arrivati nella chiesa di Mostacciano, il quartiere dove abitavano e studiavano, ad attenderli c'era una folla commossa. Tutti i compagni di scuola, gli insegnanti, il preside, le bidelle. Tanti genitori, gli amici d'infanzia, i conoscenti. Uniti tutti da un dolore profondo. Li aspettavano da questa mattina. Non hanno parlato d'altro da quando hanno appreso sconcertati, la notizia dell'incidente vicino Volterra che ha trasformato la loro gita scolastica in tragedia. «Marina e

Gianni Battista per noi non sono solo due compagni di classe, sono due fratelli». Con queste parole pronunciate da uno degli studenti del liceo classico Plauto, i loro compagni si erano lasciati ieri mattina, dandosi appuntamento nel pomeriggio davanti alla chiesa Beata Vergine Maria del Carmelo. Tante corone di fiori, tante rose. Come quelle che già la mattina un gruppo di studenti ed insegnanti a nome di tutta la scuola aveva deposto sui banchi delle loro due classi: la 5C e la 5D. Con gli occhi rossi di pian-

sarà trasportato al Verano. «Non ci posso credere - continuava a dire ieri mattina una compagna di scuola di Marina - era così dolce, sensibile. Amava la musica, suonava il pianoforte e quest'anno per superare l'anno scolastico aveva rallentato le lezioni di piano. Non posso dimenticare i momenti passati con lei, quando andavamo a passeggiare al centro».

Genitori a Potenza
«Niente gita con queste carrette»

■ POTENZA. «Con autocorriere così malmesse i nostri figli non vanno in gita scolastica». È stata questa la motivazione che ha indotto i genitori di 116 alunni della scuola media «Francesco Torraca» di Potenza ad impedire ieri mattina ai loro figli di cominciare un viaggio d'istruzione in Italia, organizzato da un'agenzia di turismo studentesco. Accompagnati da alcuni insegnanti, i ragazzi avrebbero dovuto raggiungere in giornata Ravenna e poi visitare, in tre giorni, Verona, il lago di Garda, Rimini e San Marino.

Forse sull'onda dell'emozione suscitata dall'incidente avvenuto a Volterra i genitori degli alunni hanno guardato con attenzione le tre autocorriere messe a disposizione per la gita scolastica ed hanno rilevato che - a loro parere - non tutto era a posto. Hanno, quindi, deciso di non far partire i loro figli e di chiedere alla preside della scuola di riproporre il viaggio d'istruzione, con l'impegno di trovare essi stessi una ditta che fornisca pullman affidabili. I genitori hanno anche informato del fatto la polizia stradale, che ha controllato le autocorriere ed ha fatto alcune contravvenzioni agli autisti.

Abbiamo comprato questo spazio per dire che:

il contratto di formazione lavoro non è un impiego a basso costo, un percorso di guerra, una corsa ad ostacoli, una competizione stressante, un'occasione per perdere, un'occasione per vincere, è utile solo quando insegna bene un mestiere ai giovani in cerca di occupazione. L'inserimento nel mercato del lavoro è un tuo diritto.



Per informazioni rivolgetevi ai CID (Centri di Informazione Disoccupati) presso tutte le Camere del Lavoro.

Colpita anche la scuola, polemiche in giunta
Torino rischia la paralisi
per i tagli allo straordinario

Prima la «rivolta» dei vigili, poi gli addetti ai servizi cimiteriali che sprangono i cancelli dei camposanti, ora il rischio di un blocco totale del Municipio a causa dei drastici «tagli» straordinari. Nella maggioranza al Comune di Torino scoppia la polemica sul bilancio, un assessore accusa l'altro mentre le scuole materne restano senza supplenti e il programma di «Sere d'estate» potrebbe essere cancellato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

■ TORINO. In tutto l'anno, il «fuori orario» degli addetti agli impianti elettrici dovrebbe stare al di sotto del tetto di 80 ore: «Ma siamo appena ad aprile - protesta un caposquadra - e molti di noi ne hanno già fatte 120. E pensare che si tratta di un servizio essenziale...». Certo non meno importante è il funzionamento delle scuole elementari che per i bidelli, i servizi di refezione e assistenza, i programmi di «Estate ragazzi», i soggiorni e i laboratori fanno capo a una ripartizione municipale. La responsabile, Lidia Boario, è stupita e preoccupata: «Ci assegnano 8 ore quando avevamo già spiegato che non si può assolutamente scendere al di sotto delle 32. Basti pensare che tutte le riunioni coi genitori vengono fatte fuori

metà dei 12 miliardi necessari per far fronte alle richieste avanzate dai capi ripartizione. La giunta ha sforbiato a dritta e a manca, preoccupandosi solo di estermare il proprio «rammarico» e di rovesciare tutta la colpa sul governo e sulla sua disastrosa finanziaria. «Quella legge - parole dell'assessore al personale Bruno, dc - mortifica gravemente le autonomie locali, non possiamo assumere né fare straordinari».

Chi «non vuole spendere» è l'assessore Dondona, liberale, che viene chiamato in causa anche dal collega di giunta Marzano, socialista e responsabile del settore cultura, per l'impostazione data al bilancio: «Si vorrebbe ridurre di quasi un terzo lo stanziamento per le attività culturali. Se passa questa linea, tutte le parole sul rilancio culturale della città diventeranno pura chiacchiera, e per prima cosa dovremo rinunciare agli spettacoli estivi che Torino, prima in Italia, aveva cominciato a organizzare tredici anni fa. Avevo già sollevato il problema in Giunta, ma evidentemente qualcosa non funziona a livello di gestione del bilancio». I tagli ipotizzati a danno della cultura colpirebbero pesantemente anche i settori delle biblioteche e dei musei civici, nonché le attività sportive dove - come rileva un'interrogazione del gruppo comunista - scatterebbero forti aumenti delle tariffe degli impianti di base.

I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil si riuniranno stamane per discutere le iniziative da prendere sulla questione degli straordinari e sul terreno occupazionale.